



Il Piccio, *Ragazzo con il berretto rosso*, olio su tela, 1843 c.a., collezione privata.

OLTRE IL SUO TEMPO: IL PICCIO TRA IL RINASCIMENTO LOMBARDO E IL FUTURO

DOVE

Milano. Da romantica a scapigliata
Castello di Novara,
dal 22 ottobre 2022
al 12 marzo 2023

Di lui non conosciamo il nome, gli studiosi parlano di un giovinetto della famiglia Baglioni di Bergamo, ma dalla metà del XIX secolo osserva dalla sua posizione privilegiata, esattamente al centro della tela, chiunque incroci il suo sguardo. Ben vestito, testa leggermente inclinata, bocca socchiusa, sguardo curioso sotto quel berretto rosso intenso, sembra chiedere silenziosamente all'interlocutore "Abbiamo finito? Posso andare a giocare?". Dall'altra parte della tela, immaginiamolo con pennelli e tavolozza alla mano, un ometto barbuto dallo sguardo severo: si chiama Giovanni Carnovali, ma tutti lo conoscono con il soprannome di "Piccio", per via della bassa statura. Personaggio curioso, il Piccio, strano carattere e un talento fuori misura, il primo vero interprete della pittura moderna. Nato a Montegrino Valtravaglia (Bg) nel 1804, talento precoce, inizia la sua carriera artistica a circa 10 anni dipingendo un mazzo di chiavi inserito nella serratura della porta di una villa di Albino in cui il padre, muratore, stava eseguendo lavori di ristrutturazione. Saranno in tanti quel giorno a cadere nel tranello, persino il padrone di casa, il Conte Spini, che si impegnerà per far ammettere il ragazzino all'Accademia Carrara di Bergamo, nonostante non avesse ancora l'età minima prevista per l'accesso ai corsi.

Il Piccio non ama la pittura di storia, che ritiene troppo formale e perfetta, non prova alcun interesse per quei personaggi simili a lucidi manichini più adatti a un teatro che non alla vita vera. Certo, anche lui dovrà dipingere di soggetti di tal genere, in fondo siamo solo a metà Ottocento e i tempi non sono ancora maturi per sostanziali rivoluzioni di contenuti; ma lo farà sempre cercando i risvolti interiori dei personaggi a lui affidati. Il Piccio, che conosce come nessun altro ogni singola opera conservata nelle chiese bergamasche, è figlio della luce vaporosa lombarda e della solida tradizione del colorismo veneto, ed è proprio insistendo su questi aspetti che punta per cogliere l'anima dei suoi soggetti. Eccellente nella pittura di quei paesaggi dai toni romantici che ama contemplare in solitudine, straordinario nella ritrattistica in cui dà vita a una galleria di personaggi dai cui sguardi sorpresi e sorrisi appena accennati emergono passioni nascoste e sentimenti inaspettati. Nel suo pennello vibra l'arte, la spontaneità e la vita, lo sanno bene i pittori Scapigliati, che dai suoi soggetti prenderanno le mosse, e lo sanno anche i Divisionisti, che ne studieranno a fondo il modo di stendere il colore; lo sanno persino gli avversari come il grande Hayez, che di lui dirà "se vuole, ci mette tutti nel sacco!".

CURIOSITÀ

Originale anche nel carattere; preoccupato perché da tempo non aveva notizie dei suoi familiari, informò un amico di voler andare a vedere se stessero tutti bene. Percorse a piedi la strada che lo separava da Milano a Montegrino Valtravaglia, raggiunse la casa e osservando dalla finestra, senza mostrarsi, si accortò che fossero tutti in salute, poi riprese la strada e tornò indietro; in fondo, aveva detto di voler "vedere" la sua famiglia!